

# L'ENIGMA ROSSO

## "Il Kgb è morto. Viva il Kgb". Ma è davvero morto il Kgb?

Vittorio Di Cesare



Il risultato dello sfaldamento del blocco dell'Est non è stato, come si ritiene da più parti, una vittoria dell'Occidente e degli USA. Il colosso sovietico sarebbe impleso comunque sotto il peso della propria ossessiva burocrazia, retta da una ingorda *nomenklatura*. Anche affermare che la Russia odierna sta tentando di recuperare la monoliticità del tempo dei Soviet non è esatto.

Dall'epoca degli zar all'attuale governo Putin, il paese di *Guerra e Pace* ha sempre perseguito una politica di unificazione delle province asiatiche, da assoggettare alla sua influenza per costruire Eurasia, un sogno che viaggia nel tempo da quando fu creata la filosofia del panslavismo.

Il tessuto che cementò per più di settant'anni l'Unione Sovietica fu lo stesso dell'epoca della Grande Madre Russia, imbevuto cioè di Servizi segreti. Il controllo da "Grande Fratello" aveva radici ovunque nella popolazione, la osservava capillarmente anticipando l'invenzione tecnologica statunitense di Echelon con sistemi caserecci, basati sull'ideologia e lo spionaggio effettuato da una spia in carne ed ossa che poteva trovarsi ovunque, persino all'interno di una famiglia.

Era l'eredità della grande paura della controrivoluzione. Uno Stato di Polizia aumenta il controllo interno al suo Paese, proporzionalmente al timore per l'eventuale destabilizzazione proveniente dall'esterno.

Ciò che stupisce è che la stampa occidentale non ha mai contrapposto all'immagine di una CIA (*Central Intelligence Agency*) spiona e cospiratrice, l'icona di un KGB (*Komitiet Gozoudartzvyvenoi Biezopasnosti*) altrettanto determinato e spietato nelle sue azioni di intelligence e controllo sociale. Si potrebbe riempire un'intera biblioteca con i documenti oggi emersi sulle azioni condotte da KGB e STASI nell'Europa dell'Est al tempo della contrapposizione dei due blocchi.

Un gran numero di agenti delle due parti si sono affrontati nell'ombra con le armi più incredibili, con astuzia e determinazione. Nonostante tutto, la possibilità di scoprire fatti e misfatti della *Central Intelligence Agency*, grazie anche alla libertà di stampa statunitense, ha fatto

emergere situazioni non meno criticabili dei servizi segreti dell'Unione Sovietica, le cui azioni, meno reclamizzate, hanno portato a loro volta a momenti di estrema tensione nelle relazioni internazionali tra l'Occidente e l'Est comunista.

CIA e KGB erano presenti entrambe in Nicaragua, in Congo, in Angola, e ovunque negli anni della Guerra Fredda furono combattute battaglie segrete, anche a suon di dollari, per la supremazia dell'una o dell'altra potenza.

Il presente numero «Intelligence & Storia» cercherà di analizzare alcuni di questi documenti (per *par condicio*, avendo parlato nel numero precedente della CIA, antagonista storica del KGB), per capire come le attività dei Servizi segreti del blocco comunista abbiano influenzato le relazioni internazionali, o in che modo i suoi uomini potrebbero essere ancora presenti e operativi nella Russia di Putin, a sua volta ex colonnello di quella istituzione spionistica.

Sono milioni i documenti che parlano dei servizi informativi del KGB, della STASI tedesca, della *Securtade* rumena, altrettante espressioni ed estensioni della capofila sovietica.

L'unica difficoltà che incontra oggi lo studioso è la traduzione dalle rispettive lingue utilizzate per compilarli, ma quanto è stato tradotto finora è sufficiente per dipingere un quadro delle attività condotte da questi organi informativi comunisti e di controllo specie in Italia.

Nel 1974, nel nostro Paese, la *rezidentura* del KGB di Roma teneva d'occhio obiettivi strategici importanti. Il rapporto "Impedian" n. 61 ne elenca diversi: l'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, l'Ufficio Stampa Associato, il Collegio di Difesa NATO, l'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese, l'Ambasciata d'Albania, l'Associazione Italia-Cina, il PCI italiano filo-cinese, il partito al governo, quelli di estrema destra, la Confindustria. L'intelligence sovietica faceva affidamento su agenti russi e aveva naturalmente simpatizzanti italiani, nonostante le polemiche suscitate dalla questione Mitrokhin. La sua rete di sostenitori, come quella degli informatori della CIA, arrivava ovunque nei posti chiave del Paese, trasformato in un trampolino utile a tastare il polso alle simpatie dei principali partiti politici italiani o alla sua economia.

Nel resto del mondo il KGB aveva altri agenti che perseguivano l'espansionismo sovietico con la "finlandizzazione", cioè facendosi amiche determinate nazioni per poi intervenire nelle loro dinamiche economiche.

Per quanto fosse una terra dalle risorse infinite, l'Unione Sovietica ebbe bisogno disperato di tecnologia, di conoscenza. Doveva gestire una rete informativa gigantesca per contrastare l'intelligence degli Stati

**... in Italia il  
Kgb sorvegliava  
obiettivi  
strategici...**

Uniti, per potenziare gli armamenti del suo esercito e al contempo gareggiare con l'Occidente nella corsa alla conquista dello spazio. Poi il Sistema implose.

### Un crollo preventivato?

Oggi c'è chi sostiene che la caduta dell'Unione Sovietica fu in realtà un piano preordinato dello stesso KGB. La Russia, tra il 1982 ed il 2004, passò con la *perestroika* dall'economia del socialismo reale ad essere una Federazione retta dall'economia di mercato. Per quanto riguarda la fine degli ex appartenenti al KGB, alcuni osservatori sostengono che esiste un filo rosso tra molti dei suoi uomini e la nuova *nomenklatura*, il che spiegherebbe, in effetti, alcuni dei misteri registrati dalla cronaca recente della nuova Russia.

La presenza dei Servizi segreti alla testa del Paese era iniziata già nel 1982, quando Jurij Andropov fu nominato Segretario Generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. In quel periodo i Servizi segreti moltiplicarono la loro rete di spionaggio all'estero. Alla morte di Andropov la credibilità persa dal Cremlino fu sostituita dalla *glasnost*, con un'operazione tesa a fare accettare dall'Occidente la *perestroika*. Il KGB comprese che per dare dinamicità al Paese occorreva abbandonare l'Europa Centrale. Per poi riprendersela.

Boris Eltsin, presidente dal 1991 al 1999, e altro grande sostenitore dell'implosione del sistema sovietico, attiverà una serie di privatizzazioni che trasformeranno la nuova *nomenklatura* in una classe di accaparratori della Cosa Pubblica con la benedizione dei Servizi segreti. Con l'avvento di Vladimir Putin sta subentrando una forma di governo definito da qualcuno simile all'*ancien regime*, e ciò è valso al nuovo premier il soprannome di "Ras...Putin".

La Russia è vista oggi dagli analisti come uno Stato oligarchico in buona parte in mano al capitalismo mafioso. È un'affermazione oggettiva? Certamente chi ha tratto beneficio dalle riforme è stata la mafia russa, le cui strutture criminali sono servite alla strategia di fuga dei capitali.

All'epoca di Eltsin l'80% della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà, mentre le ricchezze di questo immenso Paese erano in mano al 2-7% degli imprenditori. Appena dopo la fine dell'URSS, i clan mafiosi controllavano dal 50 all'80% dell'economia. Si capisce che qualcosa stava cambiando anche dal numero degli industriali e banchieri che in quel periodo morirono in maniera misteriosa.

Secondo B. Schmidbauer, Segretario di Stato e coordinatore dei Servizi d'informazione tedeschi, «si ha la certezza che i membri del vecchio KGB giocano oggi [si era nel 1994, *N.d.A.*] un ruolo importante nel settore del crimine organizzato, e che le strutture del KGB partecipano

attivamente ai traffici di droga, di armi, di materiale nucleare, di tratta delle bianche e di moneta falsa».

A quanto si dice, gli ufficiali degli ex Servizi speciali si presentano a migliaia alle elezioni regionali e federali russe. Ben referenziati, ottengono spesso la sede appropriata e guadagnano così una consacrazione democratica.

Esisterebbe ancora, insomma, una rete di Servizi segreti russi alternativi a quelli ufficiali collegata alla mafia russa sparsa per l'Europa, specialmente in Francia e in Italia, determinata ad introdursi nell'economia e nel potere politico. Servizi che continuerebbero ad applicare sistemi sperimentati in passato quali influenzare o corrompere le *élite* politiche, gli specialisti, gli intellettuali, i funzionari di governo, i giornalisti, i docenti universitari, i sindacalisti, gli artisti.

Di certo lasciano perplesse le intromissioni dell'ex KGB in ricerche che con i suoi classici obiettivi non sembrano avere grande attinenza, come analizzare la Sacra Sindone per dimostrarne l'autenticità. Un interesse davvero curioso se si considera che uno dei suoi compiti tradizionali era vigilare sull'ateismo del popolo, rinchiudendo *pope* e sacerdoti nei *gulag* e trasformando le chiese in granai.

Una ricercatrice francese, H  l  ne Blanchard, sostiene che un deputato francese candidato alle elezioni presidenziali sarebbe stato avvicinato da alcuni di questi operativi russi, per offrirgli il finanziamento della campagna elettorale nell'intenzione di manipolarlo in caso di vittoria.

Se ci  fosse vero, in Francia come in altri paesi dell'Unione Europea "l'infiltrazione guadagna terreno".

Non si capisce, tuttavia, fino a che punto arrivi la confusione tra la vecchia guardia del KGB e le nuove agenzie di sicurezza russe, come l'FSB o l'SVR.

  noto come nelle universit  russes i Servizi reclutino pressoch  allo scoperto i migliori laureati dei vari corsi. I diplomati del MGIMO, scuola d'* lite* di Mosca che forma i futuri diplomatici e manager, sono spesso contattati per essere arruolati nell'SVR, il Servizio d'informazione che opera all'estero.

Come all'epoca del regime sovietico, gli agenti segreti sarebbero ovunque in Russia e non solo.

A differenza delle imprese dell'Occidente, tutte le grandi aziende russe contano, oltre che sui servizi di sicurezza privati, anche sull'apoggio informativo dei Servizi di Governo. Nikolaj Patru ev, che   stato direttore dell'FSB, ha un figlio, anch'egli ufficiale dell'FSB, impiegato nel gigante petrolifero russo Rosneft quale consigliere di Igor Setchine,

**... una rete di Servizi collegata alla mafia russa?...**

presidente del consiglio direttivo e... vecchio ufficiale del KGB. Agenti segreti sarebbero presenti nel Parlamento russo, nelle redazioni dei giornali, nelle università.

Il quotidiano *Izvestia* riporta che più di 50 collaboratori dei Servizi russi hanno partecipato alle Olimpiadi. Si pensa inoltre che migliaia di ufficiali licenziati negli anni Novanta si siano dati agli affari, alla *security*, alla politica, all'addestramento dei nuovi agenti.

Per questo i veterani del KGB hanno creato problemi alla polizia britannica con il recente "Affare Litvinenko", presunto "traditore" degli ex colleghi dei Servizi russi che avrebbero giurato di eliminarlo.

In un'intervista del 2005 Litvinenko affermava:

[...] conosco un'unica organizzazione che ha fatto del terrorismo lo strumento principale per risolvere problemi politici. Sono i servizi speciali russi. Per molti anni il KGB ha preso parte ad atti terroristici, soprattutto terrorismo di massa. Al dipartimento speciale del KGB addestravano terroristi provenienti da tutti i paesi del mondo; questi corsi duravano solitamente sei mesi. Agenti del KGB appositamente addestrati e preparati organizzavano omicidi ed esplosioni, prese di ostaggi, attacchi a organizzazioni diplomatiche e commerciali praticamente in tutto il mondo.

Alla domanda "Ci può fare il nome di qualcuno di questi terroristi?", Litvinenko rispondeva che «i terroristi più sanguinari del mondo erano o sono agenti del KGB-FSB» e elencava Carlos Ilyich Ramiros, Yasser Arafat, Saddam Hussein, Ocalan, il capo del partito comunista libanese, il cipriota Papaionnu, l'irlandese Sean Garland.

E infine tirava dentro al Qaeda, nella persona dell'egiziano al Zawahiri, braccio destro di Bin Laden e agente dell'FSB pure lui.

Litvinenko, come si sa, è stato poi ammazzato avvelenato dal Polonio. I tre principali sospettati, Andrej Lougovoj, Dmitrij Kovtoun e Vjačeslav Sokolenko, non a caso sono ex ufficiali del KGB riciclati nel mondo degli affari e delle società private di sicurezza. Un vecchio "čekista", dice un famoso detto russo (intendendo un ufficiale dei Servizi segreti), anche se andrà in pensione resterà sempre al servizio della Patria.

Come si vede, la storia del KGB, come quella della CIA, pesa ancora sul presente della Russia, con immancabili connessioni. Su questa eredità pesano i dubbi di chi non vede di buon occhio le commistioni tra intelligence e governo di una nazione. Come dire che un giorno in Italia a capo della presidenza della Repubblica andasse un ufficiale dell'ex SISMI o dell'ex SISDE.

Probabilmente si griderebbe "al lupo!" considerando l'atavica caratteristica tutta italiana di diffidare delle istituzioni (in specie per i suoi Servizi Informativi) sempre, ovunque e comunque.